



Upgrading Financial Inclusion for Marginalized Migrants

GUIDA PER ORGANIZZAZIONI





Prefazione

Il progetto UpFin - Upgrade Financial Inclusion for Marginalized Migrants - co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+, si focalizza sull'Educazione Finanziaria rivolta a persone con background migratorio che vivono in aree rurali, fornendo loro gli strumenti e le conoscenze per poter vivere in modo dignitoso nelle nuove comunità di accoglienza. In un mondo in rapida evoluzione, l'inclusione finanziaria è diventata un pilastro fondamentale per costruire società resilienti ed eque: la mancanza di competenze porta i gruppi più vulnerabili alla povertà e all'esclusione dalle nostre comunità locali in termini di accesso a alloggi, cibo, assistenza sanitaria, mobilità e molto altro.

Questo manuale rappresenta lo sforzo collaborativo di: Weco impresa sociale, un'agenzia italiana di innovation design impegnata nella promozione di approcci e metodi per la trasformazione sociale; PerMicro, un'organizzazione italiana specializzata in soluzioni di credito e microcredito che accoglie individui che altrimenti potrebbero essere esclusi dai servizi finanziari tradizionali; Banca Cooperativa di Karditsa, con sede in Grecia, dedicata a promuovere la crescita economica in modi che sostengono e arricchiscono le comunità locali.

Ci auguriamo che questo manuale possa servire da guida e da catalizzatore per ulteriori iniziative che potenzino gli individui e rafforzino il loro senso di appartenenza all'Unione Europea.

Il Team del Progetto UpFin

INDICE

1. **Capitolo 1: Introduzione**
 - 1.1 A Chi è Rivolta Questa Guida
 - 1.2 Obiettivi della Guida
 - 1.3 Cos'è l'Educazione Finanziaria?

2. **Capitolo 2: Il Ruolo dell'Educazione Finanziaria nelle Organizzazioni**
 - 2.1 Perché l'educazione finanziaria è importante?
 - 2.2 Educazione finanziaria come elemento di integrazione sociale
 - 2.3 L'importanza dell'educazione finanziaria nelle organizzazioni

3. **Capitolo 3: Barriere e Sfide per i Migranti**
 - 3.1 Barriere strutturali e sistemiche
 - 3.2 Barriere linguistiche, digitali e culturali
 - 3.3 Vulnerabilità sociale ed economica

4. **Capitolo 4: Strategie Organizzative per Supportare i Migranti**

5. **Capitolo 5: Integrazione con Altri Servizi di Supporto**

6. **Capitolo 6: Conclusioni**

Capitolo 1: Introduzione

1.1 A Chi è Rivolta Questa Guida

Questa guida è destinata alle organizzazioni che lavorano con le comunità migranti—come enti pubblici, autorità regionali e locali, fornitori di servizi sociali, ONG e volontari.

Il termine “migrante” è utilizzato in senso ampio per includere chiunque abbia attraversato una frontiera, indipendentemente dal proprio status legale o dai motivi della migrazione.

Le persone migranti affrontano, spesso, una serie di sfide importanti: accesso limitato ai servizi, barriere linguistiche, poca conoscenza dei sistemi finanziari locali e impieghi precari.

Le organizzazioni che li supportano hanno una doppia responsabilità: offrire un’assistenza immediata ed efficace, e allo stesso tempo, rafforzare la capacità degli individui di raggiungere un’indipendenza a lungo termine.

L’educazione finanziaria si pone dunque come uno strumento fondamentale per raggiungere entrambi gli obiettivi poiché aiuta le persone migranti a saper gestire il denaro con maggiore sicurezza, accedere ai servizi bancari e utilizzarli, e pianificare un futuro stabile—tutti passaggi essenziali verso la loro integrazione sociale ed economica.

1.2 Obiettivi della Guida

Questa guida è pensata per fornire alle organizzazioni un approccio pratico e strutturato affinché possano sviluppare e gestire in modo efficace programmi di educazione finanziaria che rispondano alle esigenze specifiche delle comunità migranti.

In particolare, questo manuale intende aiutare le organizzazioni a:

- Sviluppare e implementare programmi di educazione finanziaria inclusivi che affrontino le sfide reali vissute dai migranti;
- Rafforzare le competenze dei partecipanti, migliorando le loro conoscenze finanziarie, la fiducia in sé stessi e le capacità decisionali;
- Promuovere l’inclusione finanziaria e sociale, sia a livello individuale che comunitario;
- Utilizzare strumenti modulari e flessibili che favoriscano l’apprendimento continuo e l’integrazione con altri servizi di supporto.

Attraverso questo approccio, il manuale si propone come risorsa per le organizzazioni impegnate a promuovere l’inclusione e la resilienza a lungo termine delle popolazioni migranti.



1.3 Cos'è l'Educazione Finanziaria?

L'educazione finanziaria è il processo di apprendimento che permette di prendere decisioni consapevoli ed efficaci in materia di denaro; comprende argomenti pratici come fare un budget, risparmiare, usare il credito in modo responsabile e pianificare il futuro.

Per le persone migranti, l'educazione finanziaria ha un'importanza ancora maggiore, perché fornisce gli strumenti per orientarsi in sistemi sconosciuti, ridurre i rischi finanziari e costruire le basi per una stabilità sociale ed economica in un nuovo contesto.

Capitolo 2: Il ruolo dell'educazione finanziaria nelle organizzazioni

2.1 Perché l'educazione finanziaria è importante?

Operare scelte economiche e finanziarie informate e consapevoli è un requisito fondamentale perché le persone abbiano una vita sociale ed economica autonoma. È necessario riflettere e comprendere come sviluppare la propria capacità di risparmio, come gestire al meglio i propri introiti e le spese, per affrontare imprevisti o cogliere opportunità.

Tutti noi, infatti, siamo coinvolti quotidianamente in scelte che prevedono l'utilizzo di competenze finanziarie: come gestire e ottimizzare il proprio budget mensile, anche rispetto alle spese più frequenti quali gli acquisti alimentari, come accedere ad una casa in affitto, ad un mutuo immobiliare, ad un prestito per acquistare un'auto usata che può servire per raggiungere un posto di lavoro migliore, come investire i propri risparmi.

Nel caso delle persone che arrivano da un paese estero l'importanza dell'educazione finanziaria è ancora maggiore. Questi individui hanno spesso una cultura differente e lontana da quella occidentale, hanno degli introiti inizialmente limitati, ma al contempo dei budget complessi con entrate non regolari (es. stagionali, informali, ecc.) e bisogni finanziari cospicui necessari a pianificare una nuova vita.

In generale, acquisire competenze finanziarie è sempre più importante in un contesto nazionale in cui i salari ristagnano da trent'anni; i prezzi dei beni e servizi aumentano e dunque si riduce il potere d'acquisto e la capacità di risparmio delle famiglie; le pressioni commerciali e finanziarie aumentano, nonché i tentativi di truffa. Pensiamo all'offerta di acquisto immediato a fronte di un pagamento dilazionato nel tempo (buy now, pay later) tramite carte revolving; alle pratiche commerciali poco o per nulla trasparenti come ad esempio la firma di un contratto digitando un OTP (One Time Password) dal proprio cellulare (guidati da un operatore di call-center) oppure a moduli da firmare presentati come pure formalità, ma che in realtà sono veri e propri contratti.

Molte persone non conoscono il concetto di tasso di interesse, né di tasso usurario e si affidano a pratiche consolidate nelle proprie comunità finendo vittima di impostori. Altre utilizzano il proprio conto corrente, le carte di credito, gli acquisti a rate senza comprendere a fondo le condizioni applicate (costi, tempi di rimborso e modalità di estinzione del debito, penali, diritti esercitabili, ecc.) rischiando di incorrere in situazioni di sovraindebitamento. Molti individui infine non riescono a risparmiare neppure una somma contenuta ogni mese, perché non sono abbastanza coscienti della sua utilità o non hanno strumenti per pianificare e controllare le spese.

2.2 Educazione finanziaria come elemento di integrazione sociale

In un contesto come quello sopra descritto, l'inclusione finanziaria può quindi rappresentare uno dei pilastri per costruire società resilienti ed eque: la mancanza di competenze porta i gruppi più socialmente vulnerabili alla povertà e all'esclusione dalle nostre comunità locali in termini di accesso ad alloggi, educazione, assistenza sanitaria, mobilità, opportunità di lavoro, investimenti, riconciliazione familiare e molto altro.

L'educazione finanziaria può dunque aiutare a:

- gestire entrate e uscite in modo più equilibrato e consapevole;
- evitare debiti superflui o eccessivamente onerosi;
- affrontare imprevisti - ad esempio una malattia, la perdita del lavoro, un guasto - grazie alla costituzione di un fondo di emergenza;
- favorire l'equilibrio rispetto alla necessità di dare supporto economico alle famiglie nei paesi d'origine, senza compromettere l'indipendenza finanziaria e i progetti nel paese di accoglienza;
- pianificare obiettivi concreti, come acquistare una casa, sostenere gli studi dei figli o costruirsi una pensione integrativa;
- proteggersi da rischi quali truffe, acquisti incauti o indotti dalle offerte commerciali;
- mettere in sicurezza il proprio patrimonio e quello dei propri familiari o cari;
- costruirsi una indipendenza nei confronti dell'assistenzialismo, del datore di lavoro, del partner.

2.3 L'importanza dell'educazione finanziaria nelle organizzazioni

Le dinamiche economico-sociali e i bisogni appena descritti sono sempre più noti e condivisi dai decisori politici, amministrativi e da chi opera con le persone economicamente e finanziariamente più fragili.

A fronte di questi bisogni formativi crescenti, tuttavia, non vi è ancora una risposta adeguata e sistematica da parte dei programmi scolastici, né di altri percorsi formativi alternativi o paralleli; non è dunque sorprendente che il CeSPi (Centro Studi di Politica Internazionale) registri un tasso di educazione finanziaria insufficiente tanto per gli italiani che delle persone con background migratorio presenti in Italia.

Questa lacuna genera un divario significativo tra le competenze richieste per affrontare scelte economiche consapevoli e le conoscenze effettivamente possedute dalla popolazione.

Appare quindi chiaro che, gli enti che gestiscono l'accoglienza ai migranti e ne sviluppano e promuovono l'indipendenza economica non possano più fare a meno di integrare nella loro programmazione percorsi di educazione finanziaria erogati da professionisti della materia. I primi interlocutori della formazione devono essere, ancora prima dei beneficiari finali, gli operatori sociali che quotidianamente li assistono: è opportuno che essi acquisiscano delle competenze economico-finanziarie di base per poter fornire le prime risposte e prevenire i più comuni rischi.

Alla luce di questo scenario, diventa fondamentale il ruolo delle organizzazioni che possono farsi promotrici di percorsi educativi accessibili e di qualità. In particolare, tali organizzazioni possono agire come mediatori di un dialogo tra il sapere esperto e i bisogni reali delle persone, nonché della comprensione del sapere stesso grazie al coinvolgimento di professionisti del settore finanziario.

Capitolo 3: Barriere e sfide per i migranti

I migranti, siano essi migranti in senso stretto, richiedenti asilo o rifugiati, devono spesso affrontare molteplici e sovrapposte barriere quando cercano di raggiungere l'alfabetizzazione e l'inclusione finanziaria; queste sfide sono amplificate nelle aree rurali, dove l'accesso ai servizi e alle infrastrutture è comunque già limitato per la popolazione locale. Comprendere queste barriere è fondamentale per le organizzazioni che mirano a sostenere i migranti nel percorso verso l'emancipazione finanziaria.

3.1 Barriere strutturali e sistemiche

Accesso limitato ai servizi finanziari

Molti migranti che vivono in aree rurali non hanno accesso ai servizi bancari di base. Ciò è dovuto all'isolamento geografico, alla desertificazione bancaria (assenza di filiali bancarie o sportelli ATM nelle vicinanze) o alla mancanza di documentazione necessaria da parte degli interessati, come un documento di identità valido o una prova della residenza. Senza un conto bancario, i migranti sono costretti a ricorrere a pratiche finanziarie informali che li espongono a rischi maggiori, commissioni più alte e persino a frodi.

Ostacoli legali e burocratici

La documentazione e le procedure richieste dalla burocrazia pubblica e privata, spesso complesse e poco chiare, scoraggiano molti migranti dall'impegnarsi nei sistemi finanziari formali. La mancanza di informazioni, assistenza qualificata e il timore di ripercussioni legali, soprattutto per chi è privo di documenti, scoraggia ulteriormente i tentativi di aprire un conto in banca, richiedere assistenza sociale o trovare un lavoro regolare. Anche i migranti che risiedono legalmente possono trovarsi in una situazione di stallo: attese di mesi, se non di anni, per l'espletamento delle pratiche burocratiche, durante le quali raggiungere una stabilità finanziaria può rivelarsi molto difficile.

Mancanza di prodotti finanziari su misura

Molte istituzioni finanziarie tradizionali non sono attrezzate per rispondere alle esigenze specifiche dei migranti, in particolare di quelli che lavorano con bassi redditi. Prodotti come piccoli conti di risparmio, microcrediti o servizi per le rimesse sono spesso inaccessibili o prevedono commissioni elevate e condizioni complesse. I migranti con redditi irregolari possono avere difficoltà a soddisfare i requisiti di saldo minimo o ad accedere al credito, risultando di fatto non finanziabili secondo i tradizionali modelli di valutazione del merito creditizio.

3.2 Barriere linguistiche, digitali e culturali

Conoscenza della lingua e alfabetizzazione

In alcuni casi la lingua del paese di accoglienza rappresenta una barriera difficile da valicare in diverse circostanze della vita dei migranti, si pensi all'accesso ai servizi pubblici o all'acquisizione di un'educazione finanziaria di base. I

documenti della pubblica amministrazione, le comunicazioni bancarie e i contratti di finanziamento sono redatti in una lingua diversa da quella madre del migrante e il gergo finanziario può risultare difficile anche per i madrelingua. Inoltre, molti migranti hanno un basso livello di istruzione formale o un'esperienza limitata di sistemi burocratici complessi come quelli occidentali, il che rende il loro rapporto con queste istituzioni ancora più complicato.

Digital Divide

Con la crescente digitalizzazione dei servizi finanziari, i migranti che non dispongono di uno smartphone, di un accesso alla rete internet o di competenze digitali sono destinati a "rimanere indietro". I servizi bancari online, le app per il budget e persino le prestazioni sociali richiedono competenze digitali che non tutti i migranti hanno. Nelle aree rurali, dove la connettività è limitata, questo divario diventa ancora più marcato.

Disallineamento culturale

I migranti possono provenire da contesti in cui i sistemi finanziari informali, come i gruppi di risparmio a rotazione o i prestiti familiari, sono la norma. Per mancanza di conoscenza e retaggi culturali, possono provare diffidenza verso gli istituti bancari, soprattutto se le loro esperienze passate con le banche sono state negative. Inoltre, i valori relativi al denaro, al risparmio e all'indebitamento possono differire notevolmente da una cultura all'altra, influenzando il modo in cui i migranti rispondono alle nozioni di educazione finanziaria.

3.3 Vulnerabilità sociale ed economica

Occupazione precaria e instabilità del reddito

Molti lavoratori migranti sono impiegati in lavori informali, stagionali o con un livello salariale basso, talvolta privi di contratti formali, indennità o tutele. I loro redditi possono quindi essere irregolari e dunque difficilmente prevedibili, il che rende estremamente complicato pianificare il loro futuro finanziario. A causa di ciò e della mancanza della capacità di risparmio, senza una rete di sicurezza, anche piccole spese impreviste possono trasformarsi in gravi difficoltà.

Discriminazione ed esclusione sociale

I migranti possono subire discriminazioni basate sulla loro nazionalità, etnia, religione o stato di immigrazione. Ciò può ostacolare l'accesso all'alloggio, all'istruzione, all'occupazione e ai servizi finanziari. Nelle comunità rurali, dove la popolazione locale è meno abituata alla diversità, l'isolamento sociale può limitare ulteriormente la loro capacità di cercare aiuto o di integrarsi nei sistemi di supporto.

Salute mentale e stress

Lo stress costante dovuto all'incertezza legale, all'insicurezza economica e all'esclusione sociale può avere gravi ripercussioni sulla salute mentale.

La preoccupazione per il denaro, unita al trauma della migrazione, della separazione familiare o delle cattive condizioni di vita, aggiunge un ulteriore livello di difficoltà.

Questi pesi emotivi possono rendere più difficile per i migranti accedere all'educazione finanziaria o ai servizi di supporto, anche quando disponibili.



Riconoscere e affrontare queste barriere è il primo passo verso un sostegno significativo.

Le organizzazioni non devono soltanto offrire educazione finanziaria, ma farlo in modo empatico, inclusivo e sensibile alle esperienze vissute dai migranti.

Ciò significa fornire risorse multilingue, adottare approcci culturalmente sensibili, collaborare con leader comunitari di fiducia e promuovere cambiamenti politici che favoriscano l'inclusione finanziaria.

Solo affrontando queste sfide direttamente possiamo dare ai migranti gli strumenti per costruire un futuro sicuro e indipendente.

Capitolo 4: Strategie organizzative per sostenere i migranti

Implementare strategie interne all'organizzazione, mirate a sostenere i migranti, non è soltanto una buona pratica etica, ma rappresenta un volano di efficienza e coesione organizzativa. Definire processi chiari e condivisi consente di ottimizzare l'impiego delle risorse – umane, finanziarie e operative – e di ridurre duplicazioni o incongruenze tra le varie aree operative. Inoltre, un approccio strutturato rafforza il senso di appartenenza del personale, allineando la missione aziendale ai valori di inclusione e responsabilità sociale. In termini pratici, strategie interne ben calibrate favoriscono la trasparenza, garantiscono la replicabilità delle buone pratiche e facilitano il monitoraggio dei risultati, offrendo così una risposta tempestiva alle esigenze emergenti dei migranti e consolidando la reputazione dell'organizzazione come partner affidabile e innovativo nel campo dell'integrazione.

Quali strategie utilizzare?

1. Valutazione accurata dei bisogni dei partecipanti

Senza una fotografia reale delle competenze, delle esperienze e delle barriere dei migranti, si rischia di erogare contenuti generici, poco rilevanti o addirittura frustranti.

Una valutazione mista (sondaggi, interviste e workshop) garantisce di coinvolgere attivamente i partecipanti, raccogliere dati affidabili e costruire fiducia fin dal primo contatto.

Come?

- **Usare sondaggi misti** (quantitativi e qualitativi) per raccogliere dati su competenze finanziarie, esperienze pregresse e caratteristiche socio demografiche.
- **Condurre interviste individuali** per far emergere aspirazioni, aspettative e barriere percepite da ciascun partecipante.
- **Organizzare workshop partecipativi** in cui i migranti contribuiscano direttamente alla definizione dei contenuti formativi.

2. Strutturazione di percorsi modulari e personalizzati

Ogni migrante arriva con un bagaglio diverso di conoscenze e aspettative. Suddividere il programma in moduli tematici e offrire strumenti interattivi permette di:

- Focalizzarsi sui temi prioritari per ciascuno
- Rispettare i diversi ritmi di apprendimento
- Incrementare la motivazione, perché ogni modulo risponde a un'esigenza concreta e immediata

Come?

- **Progettazione di moduli tematici** (ad es. "gestione del conto bancario", "lettura della busta paga", "budget personale") radicati nelle reali esigenze dei partecipanti.
- **Impiego di materiali interattivi**: fogli di lavoro per il bilancio, simulazioni con app mobili, infografiche per chiarire termini tecnici come ad esempio "accredito diretto", "commissioni ATM" e "interessi".
- **Definizione di obiettivi e ritmi di apprendimento realistici**, calibrando ciascun modulo sul livello e sulle necessità individuali.

3. Monitoraggio costante dei progressi

La situazione di ciascun partecipante può evolvere rapidamente (nuovi ostacoli, bisogni emergenti, successi inaspettati). Controlli e feedback regolari consentono di:

- Intervenire tempestivamente in caso di difficoltà
- Rafforzare le aree di miglioramento
- Festeggiare tempestivamente i risultati, mantenendo alta la motivazione complessiva

Come?

- **Effettuare verifiche periodiche** sullo stato di ciascun percorso, raccogliendo feedback dai partecipanti e dai formatori.
- **Adattare in tempo reale i piani formativi** in base ai risultati delle valutazioni e alle nuove esigenze emerse.

4. Coinvolgimento di facilitatori culturali e di mediatori

- La sola trasmissione di contenuti in lingua non basta: è cruciale tenere conto delle differenze culturali e dei codici di comunicazione così come delle differenze di ruolo svolte dai seguenti professionisti:
- **Interprete**: riduce gli errori tecnici di traduzione
- **Mediatore culturale**: adatta il metodo formativo alle norme sociali dei partecipanti
- **Mentore**: crea un rapporto di fiducia a lungo termine, favorendo l'inserimento nella comunità locale

Come?

- **Affidare a interpreti** la traduzione tecnica e linguistica, per evitare fraintendimenti
- **Nominare mediatori culturali** in grado di modulare i contenuti in base alle norme e alle sensibilità di ciascun gruppo
- **Designare mentori** che offrano sostegno continuo, condividano esperienze personali e facilitino l'accesso a reti di contatti

5. Istituzione di collaborazioni con stakeholder locali

Un programma isolato è poco sostenibile sul lungo periodo. Stringere alleanze con enti pubblici, associazioni di migranti e realtà culturali permette di:

- Accedere a risorse (sale, finanziamenti, volontari) a costi contenuti
- Aumentare la visibilità e la partecipazione grazie alla rete di ciascun partner
- Generare un effetto moltiplicatore, estendendo il supporto oltre l'aula e favorendo l'integrazione sociale.

Come?

- **Formalizzare accordi** con enti municipali, centri culturali, gruppi religiosi e associazioni di migranti: ciascuno contribuirà con spazi, risorse umane o canali di reclutamento
- **Definire ruoli e impegni** in modo chiaro, per garantire trasparenza e responsabilità condivisa
- **Sfruttare le reti di comunità** per aumentare la partecipazione, ridurre i costi e costruire un sostegno duraturo oltre l'aula

6. Diffusione del Toolkit dei migranti nell'organizzazione

Senza una strategia di comunicazione interna mirata, il toolkit rimane spesso confinato a poche unità pilota, perdendo potenziale di impatto. Una diffusione strutturata garantisce di:

- Garantire un'adozione coerente delle linee guida in tutte le aree di lavoro
- Coinvolgere attivamente sia i livelli operativi sia quelli decisionali
- Rafforzare la capacità dell'organizzazione di offrire un supporto uniforme e di qualità ai migranti

Come?

- **Organizzare presentazioni** dedicate a manager e team coinvolti, illustrando obiettivi, contenuti e modalità d'uso del toolkit e/o materiale potenzialmente utile
- **Realizzare brevi moduli di micro-learning** (video tutorial, infografiche, quick guide)
- **Integrare il toolkit all'interno delle piattaforme aziendali** (intranet)
- **Nominare ambassador interni** in ogni unità per promuovere l'utilizzo quotidiano del Toolkit e raccogliere suggerimenti di miglioramento
- **Pianificare momenti di follow-up e aggiornamento periodico** (webinar, newsletter interne, workshop di condivisione delle buone pratiche)

In questo modo il toolkit diventerà uno strumento vivo, costantemente adattato alle esigenze reali e percepito come valore aggiunto da tutti i livelli dell'organizzazione.

Capitolo 5: Integrazione con altri servizi di supporto

(inclusa una lista di organizzazioni e associazioni locali di supporto)

L'integrazione ha maggior successo quando l'educazione finanziaria è inserita all'interno di una rete più ampia di servizi di supporto. In Italia, anche in assenza di una guida specifica per le aree rurali, le risorse a livello nazionale possono fornire una solida base da cui le organizzazioni possono attingere e adattare le informazioni ai contesti locali. Inoltre, iniziative specializzate possono offrire insegnamenti preziosi per l'applicazione in ambito rurale.

Qui di seguito sono riportate, in elenco, alcune delle principali organizzazioni che lavorano sul territorio italiano per supportare migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

Sportello Unico per l'Immigrazione

Website: [Sportello Unico Immigrazione di Torino | Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Torino](#)

Lo Sportello Unico per l'Immigrazione è la struttura, attiva in ogni Prefettura, competente per le seguenti attività:

- emersione di rapporti di lavoro;
- rilascio di nulla osta all'ingresso in Italia per lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato e stagionale, di cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, nell'ambito delle quote previste dal "decreto flussi";
- rilascio di nulla osta all'assunzione per il lavoro nei casi particolari indicati dall'Art. 27 del D. Lgs. 286/98 (Testo Unico delle Leggi sull'Immigrazione);
- procedure di ingresso per ricongiungimento familiare; conversione dei permessi di soggiorno rilasciati per studio o tirocinio e per lavoro stagionale, in quello per lavoro subordinato o autonomo;
- organizzazione del test di conoscenza della lingua italiana, necessario al cittadino extracomunitario per la richiesta del Permesso di soggiorno UE per Lungo Soggiornanti.

La domanda per l'assunzione dei lavoratori, così come quella per l'ingresso dei familiari, deve essere presentata in via telematica, attraverso il programma scaricabile dal sito del Ministero dell'Interno. Occorre essere in possesso dello SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

Servizio Centrale SAI (ex SPRAR)

Website: retesai.it

Il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è gestito dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in accordo



con il Ministero degli Interni. Il Sistema Centrale SAI coordina e monitora il SAI su scala nazionale; supporta enti locali nella progettazione di accoglienza integrata per titolari di protezione internazionale; cura la formazione degli operatori e garantisce standard qualitativi uniformi su temi come minori non accompagnati, vulnerabilità e assistenza specialistica.

UNHCR Italia

Website: help.unhcr.org/italy

Agenzia ONU per rifugiati, richiedenti asilo e apolidi presenti in Italia, che offre supporto legale, orientamento sui diritti (es. asilo, ricongiungimento familiare), doveri, servizi di alloggio, formazione linguistica e ricerca di un'occupazione per agevolare la loro permanenza in Italia

ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana)

Website: unhcr.org/it/arci

Ha realizzato in partnership con UNHCR il Numero Verde 800905570 per richiedenti asilo. Gestisce Juma Refugees Map Services: una piattaforma multilingue con mappatura di servizi legali, sanitari, corsi, opportunità anche lavorative, eventi, ecc. Promuove informazione, assistenza psico-sociale e connessione tra attori locali che operano per l'accoglienza.

Comunità di Sant'Egidio

Website: www.santegidio.org

Associazione laica cattolica con sede a Roma, gestisce vari programmi per migranti, tra cui corridoi umanitari, percorsi legali per l'ingresso sicuro dei rifugiati in Europa, accesso a scuole di lingua, alloggi e supporto all'integrazione.

Emergency

Website: www.emergency.it

Pur essendo principalmente conosciuta per il suo lavoro nelle zone di guerra, Emergency fornisce assistenza medica gratuita a migranti e gruppi emarginati in Italia tramite ambulatori e unità mobili, soprattutto per coloro che non hanno accesso al sistema sanitario nazionale.

Medici Senza Frontiere (MSF Italia)

Website: www.medicisenzafrontiere.it

MSF Italia è impegnata nelle missioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo e fornisce assistenza sanitaria ai migranti nei centri di accoglienza e negli insediamenti informali. È inoltre attiva nella sensibilizzazione pubblica sulle politiche migratorie.

Caritas Italiana

Website: www.caritas.it

Caritas opera su tutto il territorio italiano offrendo accoglienza, cibo, assistenza sanitaria, supporto legale e programmi di integrazione a migranti e richiedenti asilo. È una delle reti caritative cattoliche più estese in Italia.

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)

Website: www.asgi.it

L'ASGI è un gruppo di advocacy legale composto da avvocati, accademici e attivisti. Si occupa di promuovere e difendere i diritti dei migranti attraverso assistenza legale, ricerca, contenziosi strategici e attività di advocacy politica.

Capitolo 6: Conclusioni

I migranti che arrivano e si stabiliscono in nuovi paesi, in particolare coloro che vivono in aree rurali – siano essi lavoratori migranti, rifugiati o richiedenti asilo – spesso affrontano una serie di difficoltà sovrapposte che mettono in discussione non solo la loro sicurezza economica, ma anche il loro benessere generale e il processo di integrazione. Queste sfide non si limitano all'accesso al denaro o ai servizi, ma sono profondamente intrecciate con realtà legali, sociali, linguistiche, culturali ed emotive.

Le organizzazioni che supportano i migranti ricoprono un ruolo fondamentale nella creazione di percorsi verso l'inclusione e l'indipendenza. L'educazione finanziaria, quando offerta con sensibilità, coerenza e pertinenza, diventa più di uno strumento: si trasforma in un ponte verso opportunità, sicurezza e resilienza a lungo termine. Essa consente agli individui di comprendere e gestire la propria vita economica, prendere decisioni informate e accedere ai benefici e alle tutele offerti dai sistemi formali.

Tuttavia, un'educazione finanziaria efficace non può esistere in isolamento. Deve essere sviluppata con la consapevolezza degli ostacoli sistemici che i migranti affrontano e deve essere erogata in connessione con altri servizi essenziali. Collaborando strettamente con attori locali e nazionali – dai servizi legali e sanitari al supporto per l'impiego, all'assistenza abitativa e alle organizzazioni comunitarie – è possibile rispondere in modo completo alle molteplici esigenze dei migranti.

Nelle aree rurali, in particolare, l'assenza di servizi centralizzati o di sistemi di segnalazione ben strutturati richiede creatività, partenariato e un'attività di sensibilizzazione proattiva. Le organizzazioni non devono solo fornire contenuti, ma anche farsi promotrici di cambiamenti strutturali, sviluppare materiali culturalmente rilevanti e garantire che i migranti siano visti, ascoltati e supportati.

Allo stesso tempo, integrare i migranti non è solo un atto di solidarietà: è un investimento nella salute, nella coesione e nella prosperità a lungo termine delle comunità locali. I migranti portano con sé competenze, energia, ricchezza culturale e contributi economici che possono aiutare le aree rurali a prosperare, soprattutto quelle che affrontano un calo demografico o una carenza di manodopera. Quando le organizzazioni sostengono l'inclusione dei migranti, sostengono anche il futuro dell'intera comunità.

In definitiva, l'integrazione dei migranti è una responsabilità collettiva. Inizia con la risposta ai bisogni immediati, ma si estende fino a consentire alle persone di partecipare pienamente e con fiducia alla vita sociale ed economica delle loro comunità. Gli approcci, gli strumenti e le riflessioni condivisi in questa guida intendono supportare tale missione, non come un modello rigido, ma come una risorsa flessibile, adattabile a contesti e comunità diverse.

Lavorando con cura, collaborazione e determinazione, le organizzazioni possono contribuire a costruire un futuro in cui ogni migrante, indipendentemente dalla sua origine o dalle sue circostanze, abbia le conoscenze, l'accesso e il sostegno necessari per costruire una vita sicura e appagante nella nuova Comunità di appartenenza.



**Co-funded by
the European Union**

Project 2024-1-IT02-KA210-ADU-000256681

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.